

mente, sotto una forma o sotto un'altra, una proroga di questa; o, se verrà in discussione quella legge, la discussione non avrà nessuna pratica efficacia.

Io quindi non mi sono molto occupato delle varie disposizioni particolareggiate di questa legge. Ma poichè l'onorevole ministro ha tanta fede in quelle disposizioni, e nella convinzione che la Camera abbia a sancirle, io mi permetto di insistere ancora nelle mie idee. Non credo, ripeto ancora una volta, che disposizioni molto rigide per reprimere il contrabbando si possano applicare a tutti i generi doganali.

Comprendo una disposizione speciale per l'alcool, perchè è una imposta quella dell'alcool contro la quale nessuno grida, un'imposta che è approvata da tutto il paese, perchè colpisce un genere tutt'affatto voluttuario.

E gli stessi produttori di alcool invocano quest'imposta perchè essa è una fonte dei loro guadagni. Quindi una legislazione fatta per ottenere questo intento io la capisco, e la voterei perchè credo sarebbe praticamente efficace. Ma il giorno in cui voi voleste fare una legislazione ancora più rigida di quella che abbiamo noi, per reprimere il contrabbando dello zucchero e del caffè, non sarebbe facile che la Camera vi seguisse; ad ogni modo credo difficile che praticamente questa legge potesse avere la sua efficacia.

Io comprenderei che l'onorevole ministro delle finanze cercasse nel dazio sull'alcool le entrate nuove di cui ha bisogno l'erario; allora sarei ben lieto di dargli il mio voto. Ma gli aumenti sullo zucchero e sul caffè io non mi sento la coscienza di votarli; poichè noi portiamo il dazio dello zucchero a due volte il suo valore e il dazio del caffè al cento per cento del suo valore. In queste condizioni è evidente che il contrabbando ne riceve una spinta grandissima; e il contrabbando dello zucchero, che sopra una parte delle nostre frontiere era adesso cessato, rinascerà certamente.

Io ripeto, questa legge avrà praticamente un carattere definitivo, e quindi, prima di votare questi dazi, invito i miei colleghi a riflettere seriamente sulle mie considerazioni; tanto più dopo quello che ha detto l'onorevole ministro delle finanze, il quale, dopo aver promesso tra due anni lo sgravio di tre decimi sulla fondiaria, oggi ci annuncia che per provvedere a questo sgravio saranno necessari nuovi dazi.

Io credo che oramai non ci sia più materia tassabile in Italia, e sento quindi tanto più il bisogno di oppormi oggi a che si entri in una via che mi sembra eccessivamente pericolosa, perchè, ripeto,

non credo che si possa più oltre continuare con questa tariffa portata al 100 e al 200 per cento del valore iniziale della merce.

Presidente. L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

Baccarini. Io non rientrerò nelle considerazioni fatte, alle quali ha risposto l'onorevole ministro delle finanze, se non per ringraziarlo delle notizie fornitemi e che confermano sempre più la mia opinione.

Non posso però non rispondere una parola su quello che egli disse del nesso tra l'abolizione dei decimi e la perequazione fondiaria, come se io avessi messo in dubbio il nesso medesimo.

Onorevole ministro delle finanze, non sono io che non vedo questo nesso, è il Ministero con le sue contraddizioni.

Il nesso c'è benissimo fra la perequazione e l'imposta, ma è il Ministero che, dopo aver trovato questo nesso, averne parlato nella legge di perequazione, stacca il decimo di cui vuol gratificare l'agricoltura, e lo introduce in questa legge che ora si discute, e poi oggi viene ad aggiungere che abolirà altri due decimi con la perequazione.

Io ritengo irregolare che una parte del nesso sia in questa legge, l'altra parte nella legge di perequazione. Ora, se contraddizione vi è, egregio ministro delle finanze, la ricerchi nel suo banco.

Io ricordo benissimo quando l'onorevole ministro delle finanze dichiarò ridicola l'abolizione di un decimo solo; poi fu ripreso il giorno dopo dal suo presidente dei ministri, il quale dichiarò che era la sola misura che il Governo poteva concedere per lo sgravio dell'agricoltura, e questa appunto è stata proposta nel disegno di legge. Io naturalmente non l'accettava perchè, meno dell'abolizione dei tre decimi, non voterò mai, parendomi, come parve già al ministro delle finanze, perfettamente illusoria l'abolizione di un decimo; ma vuole l'onorevole ministro delle finanze che gli dica con tutta schiettezza la ragione della sua dichiarazione d'oggi?

La ragione molto semplice è questa: il Ministero, veduto che non può, senza quella dichiarazione, far come Nettuno *motos componere fluctus*, si adagia quasi sopra un galleggiante secondandone di necessità tutte le ondulazioni, per non rimanervi sommerso. (Bene! bravo! a sinistra)

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Depretis, presidente del Consiglio. Io mi limiterò a brevissimi ricordi, e ripeterò, forse in forma diversa, le dichiarazioni fatte dal mio onorevole